



La Santa Sede

LETTERA DI GIOVANNI PAOLO II AL CARDINALE ANGEL SUQUÍA GOICOECHEA NEL IV CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN GIOVANNI DELLA CROCE

*Al nostro venerabile fratello
S. Em.za Rev.ma card. Angel Suquía Goicoechea,
arcivescovo di Madrid,
presidente della Conferenza episcopale spagnola.*

I nostri passati studi teologici e il perenne amore verso il nome carmelitano ci richiamano dolcemente alla memoria, in questi giorni, con grande gioia, il mistico, poeta e dottore della Chiesa san Giovanni della Croce, del quale, come a tutti è noto, sta per iniziare l'anniversario dei 400 anni dalla sua santa morte. Non scompare, del resto, dall'animo nostro l'immagine della venerazione e dell'omaggio che noi stessi rendemmo direttamente all'illustre uomo di Segovia proprio il 4 novembre di otto anni fa, dopo che, pochi giorni prima, con pari devozione, avevamo onorato l'altro dottore della famiglia Carmelitana: Teresa d'Avila.

Possiamo perciò facilmente immaginare, per queste solennità, sia l'ubicazione negli illustri luoghi della nobile Spagna, sia gli stessi prolungati festeggiamenti, che si svolgeranno certamente per tutta la durata di questo anno dedicato a san Giovanni, tra studi e celebrazioni, incontri e colloqui, con cui si potranno approfondire il più possibile gli insegnamenti e le virtù di questo santo e scrittore, nonché la sua arte di poeta e la sua umanità, così da poterle riscoprire nuovamente e illustrare, per il vantaggio spirituale di questa nostra epoca.

Desideriamo pertanto intervenire in modo manifesto e significativo a quei solenni riti che avranno luogo il 16 dicembre prossimo, con i quali inizierà il centenario di san Giovanni della croce, a Segovia. Ci sembra, perciò, venerabile fratello nostro, che nessuno più di te sia adatto non solo per rappresentare in quell'occasione la nostra persona, a causa della tua pubblica autorità, ma anche per ripetere e confermare i nostri precisi sentimenti per questo salutare evento, che offrirà alla comunità carmelitana, alla nazione spagnola e alla Chiesa universale tante valide opportunità

di rafforzare la loro fede e di accrescere la loro coscienza cristiana.

Perciò, con questa lettera, noi ti nominiamo volentieri nostro messo straordinario per le solennità sopra ricordate, in occasione dell'apertura dell'anno giovanneo a Segovia. Sarai presente in vece nostra, così come noi eravamo presenti lì tempo addietro, e porterai a tutti i partecipanti il nostro saluto, come se parlassi per bocca nostra: alla sacra gerarchia, come alla comunità di vita religiosa e laica, nonché agli studiosi di letteratura e di mistica; ad essi poi porterai le nostre parole di esortazione a perseguire lodevolmente un così alto ideale religioso e comunicherai la nostra benedizione apostolica, quale auspicio di ricevere dal cielo luce e forza, affinché da questa celebrazione si raccolgano copiosissimi frutti di salvezza e di grazie.

Città del Vaticano, 4 novembre 1990, anno tredicesimo del nostro pontificato.

© Copyright 1990 - Libreria Editrice Vaticana

©Copyright - Libreria Editrice Vaticana